

Otto anni alla Casa Bianca L'ultimo discorso del presidente uscente



Barack Obama in un momento di riflessione alla Casa Bianca. Era il 23 febbraio 2016 e si stava preparando per una teleconferenza con i leader europei

## Obama a Trump: non guardare indietro

di **Giuseppe Sarcina**

**S**peranza, impegno, giovani, eguaglianza: sono le parole più ricorrenti nell'ultimo discorso da presidente degli Usa che Barack Obama ha tenuto nella notte. Il 20 gennaio lascerà il posto a Trump. Un bilancio rivendicato con puntiglio, dal lavoro alla sanità, alla politica estera: temi su cui «The Donald» prepara un cambio di rotta. a pagina 16

# «L'America è dei giovani» L'arrivederci di Obama

### Il discorso

dal nostro corrispondente  
**Giuseppe Sarcina**

**NEW YORK** Dal suo quartiere di Chicago, dove persino la poltrona del barbiere abituale è diventata un pezzo da museo, Barack Obama pronuncia il suo ultimo discorso da presidente. Un bilancio combattivo e, nello stesso tempo, secondo le anticipazioni diffuse nella giornata di ieri, uno schema

programmatico per il futuro del partito democratico. Tra le parole più ricorrenti: «speranza», «impegno», «giovani», «eguaglianza».

Il 20 gennaio il primo presidente afroamericano lascerà il posto a Donald Trump. Obama arriva al traguardo con un tasso di «approvazione popolare» pari al 58%, dietro solo a Bill Clinton (61%) e a Ronald Reagan (63%). Il miliardario newyorkese, invece, entra nello Studio Ovale, dopo aver preso complessivamente 2,2 mi-

lioni di voti meno di Hillary Clinton e al cospetto di una parte del Paese apertamente ostile. Obama, in prima battuta, si rivolge proprio a questi cittadini delusi, inquieti, depressi. La storia degli Stati Uniti d'America, dice, si sviluppa su orizzonti ampi: è un lungo cammino che offre sempre opportunità di miglioramenti, di cambiamenti, di «speranza», appunto.

Il presidente non rinuncia al confronto a distanza con Trump. Lo fa, però,

appellandosi ai «valori» fondanti dell'America, non all'attualità politica. Insiste sulla «diversità» di origini, di fede, di opinioni: è questo che rende speciale la democrazia più forte del mondo. Concetti anticipati da Michelle Obama nel saluto alla Casa Bianca il 6 gennaio scorso. Non a caso: la first lady ha un picco di popolarità clamoro-



rosa: 72% di gradimento.

Poi arriva il momento dei dati, un bilancio di otto anni reso ancora più puntiglioso, quasi un contrappunto al fiume di «tweet» di «The Donald». Il lavoro, innanzitutto: 15 milioni di posti creati dal 2010; il Prodotto interno lordo che cresce al tasso del 3% (dato dell'ultimo trimestre); l'incremento dei salari medi e i progressi nella lotta alla povertà. Numeri che non sono bastati per confermare la leadership democratica. Segno che la ripresa non ha toccato nello stesso modo tutte le fasce sociali. Come dimostrano le sta-

tistiche: in diversi Stati, dalla Florida all'Ohio, dal Michigan al Wisconsin, il reddito medio del 2015 era ancora inferiore al livello pre crisi del 2008.

Il presidente non lo nasconde: c'è ancora molto da fare per ridurre le ineguaglianze, per distribuire meglio i benefici della crescita. Per mesi ha cercato di convincere gli americani che non ci fosse una persona migliore di Hillary per continuare l'opera. Invece si avvicina il momento della rottura, del cambiamento traumatico. L'effetto è frastornante per l'opinione pubblica.

Nel pomeriggio apprende che

Trump chiederà al Congresso di cancellare subito la riforma sanitaria, l'Obamacare. E ieri sera ascolta il presidente difendere con intatta convinzione un sistema che «ha consentito ad altri 20 milioni di americani di vivere tranquilli con una protezione assicurativa».

Le tv trasmettono le audizioni dei nuovi ministri: personaggi che sembrano vivere in un mondo diverso da quello descritto da Obama. La politica estera, argomenta il presidente, si è affidata alla diplomazia: non ci sono state altre guerre e circa 180 mila militari sono potuti tornare a casa dal-

l'Iraq e dall'Afghanistan. Ma le intese con l'Iran e l'apertura a Cuba ora potrebbero essere rimesse in discussione. Il cambiamento climatico resta un'emergenza epocale, nonostante lo scetticismo diffuso nella squadra di Trump. Obama rivendica il successo dell'accordo internazionale di Parigi. Rafforzare l'educazione pubblica è una priorità, anche se la nuova amministrazione punterà sulle scuole private.

Il mandato di Obama termina fra nove giorni. Ma le sue non sembrano le parole di un uomo che si prepara a scomparire dalla sfera pubblica.



**Il passaggio dei poteri** Il democratico Barack Obama riceve alla Casa Bianca il repubblicano Donald Trump, suo successore alla presidenza



**In cucina** Obama con la figlia Sasha in una cucina di quartiere nel giorno dedicato al volontariato



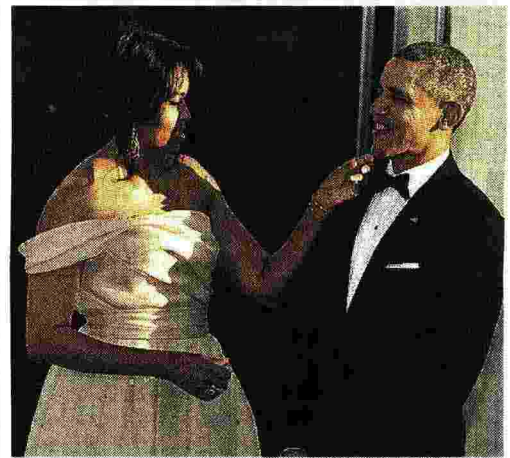
**Occhio al futuro** Barack Obama «prova» la realtà virtuale: è stato un presidente molto attento alle innovazioni



L'Obamacare ha consentito ad altri venti milioni di americani di vivere tranquilli con una protezione assicurativa



**L'addio** Barack Obama, 55 anni, lascia la presidenza Usa dopo due mandati consecutivi: si insediò alla Casa Bianca il 20 gennaio 2009



**Michelle, la carta vincente** Un gesto d'affetto della moglie al presidente prima di una cena di Stato alla Casa Bianca



**La (prima) vittoria** Il 4 novembre 2008 Barack Obama sconfigge il repubblicano John McCain

